

Dibattito a Parigi

Rosi: un film è sempre un atto politico

Incontro con la critica francese, che è profondamente impressionata dalle «Mani sulla città» — Il prossimo lavoro in Spagna

Dal nostro inviato

PARIGI, 9. Francesco Rosi ha presentato ieri sera il suo film Le mani sulla città...

Perché i comunisti raccolgono quasi otto milioni di voti in Italia? Dove si dirige la spina della società italiana? Non è che il film di Rosi fornisce risposte...

I critici parigini avevano l'atteggiamento di chi si piega con la lente d'ingrandimento su questo «nuovo fenomeno»...

Guardavamo ieri sera Rosi rispondere con eleganza e franchezza in un francese immaginifico dei suoi personaggi...

Compromesso a Vienna per il caso Karajan

Nostro servizio

VIENNA, 9. Un compromesso ha concluso la prima fase del «caso Karajan»...

«Ma i personaggi è stato che sono troppo monchi, non rappresentano troppo il bene e il male già scelto in anticipo?»...

La polemica, nel frattempo, continua furiosamente. L'altra sera, come è noto, si è saputo che anche l'Ufficio regionale del lavoro aveva dato torto a Karajan...

«E' stato qui posto a Rosi il problema del rapporto tra il suo film e il neo-realismo, nel senso che tale opera rappresenta uno stadio più elevato rispetto al primo: invece che fare appello ai sentimenti come il neo-realismo, il film diventa una macchina per far riflettere»...

Questa mattina, nel corso di una conferenza stampa, il maestro Karajan ha risposto a tutte le accuse che, in Parlamento, gli sono state mosse in questi ultimi giorni.

«Il neo-realismo — egli ha detto — è diventato una sorta di etichetta da applicare alle cose, uno stile da sovrapporre a qualsiasi storia da raccontare»...

Riguardo alle accuse di sovvenzioni indirette allo Stato italiano e al Teatro alla Scala, il musicista ha detto che d'accordo con il teatro italiano traggono vantaggi anche i cantanti austriaci...

«Non ho ancora preparato il soggetto — ha risposto alla mia domanda — se però che sono tante cose da dire e da raccontare: donchisciotismo, dignità umana, storie di torti e di toreri, il sentimento della morte e Goya da ritrarre»...

k. o. Maria A. Macciocchi

CENERENTOLA AL CELLOPHANE



«My fair lady»: da anni rende milioni

Nell'edizione italiana, andata in scena al Nuovo di Milano, con protagonisti Delia Scala e Gianrico Tedeschi, brillantissimo Mario Carotenuto

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Dunque, allegri, anche noi, finalmente, abbiamo la nostra My fair lady. A leggere quel...

Ma la ridicola scappatina del ragazzo, che va a migliorare la sua condizione diventando da venditrice ambulante commessa di negozio, accetta. Incomincia il sacralissimo trionfo fonetico che conclude vittoriosamente: Eliza va alle corse, frequenta balli di società, e fa una eccellente figura.

La risposta è compiuta. E, felicemente, il professor Higgins crede di non aver più nulla da fare con Eliza. Ma la ragazza? Tornerà al suo sordido ambiente? Evidentemente no: tanto più con la birichina riluttanza dell'allieva, ma con la tenerezza dell'inamorato.

«Di che si tratta? My fair lady è prima di tutto, un enorme affare commerciale. Non siamo noi a sottolinearlo, per l'opponista demagogico. Lo proclama a tutti i venti la produzione dello spettacolo, che celebra le decine e decine di milioni di dollari che sono stati incassati dal 1957 ad oggi e additi a un modello labilissimo sfruttamento del musical con le versioni in più lingue, in più continenti, in più nazioni»...

«My fair lady» edizione di Broadway (traduzione dal testo di Alan Jay Lerner e musiche di Frederick Loewe) risulta invece la storia di una specie di Cenerentola, con quel tanto di paragono che ne rende sopportabile la storia di una donna che si trasforma in una lieve favola moralistica, ma uno spettacolo costruito con un'abilità di primo ordine, con un gusto di primo ordine, con un'abilità di primo ordine, con un gusto di primo ordine»...

«Se non esistessero i musicisti minori o dimenticati, bisognerebbe inventarli perché ad essi dobbiamo, dopotutto, il fiorire di iniziative, spesso durevoli e meritorie anche dal punto di vista culturale, quali le costituite orchestre e di formazioni strumentali specializzate. Per fortuna, però, è poi soltanto un pretesto la pietas nei confronti dei negletti della storia musicale»...

«Ma i personaggi è stato che sono troppo monchi, non rappresentano troppo il bene e il male già scelto in anticipo?»...

«E' stato qui posto a Rosi il problema del rapporto tra il suo film e il neo-realismo, nel senso che tale opera rappresenta uno stadio più elevato rispetto al primo: invece che fare appello ai sentimenti come il neo-realismo, il film diventa una macchina per far riflettere»...

«Non ho ancora preparato il soggetto — ha risposto alla mia domanda — se però che sono tante cose da dire e da raccontare: donchisciotismo, dignità umana, storie di torti e di toreri, il sentimento della morte e Goya da ritrarre»...

COMPAGNI VERGOGNATEVI SE NON AVETE ANCORA VISTO AL CINEMA BARBERINI COMPAGNI

Orario Spettacoli: 15.15 - 17.25 20.05 - 23

«Rogopag» torna sugli schermi

Rogopag ritorna sugli schermi il film, dalla circolazione in conseguenza della condanna inflitta dal Tribunale di Roma allo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini, autore dell'episodio intitolato La ricotta, verrà proiettato a cominciare dalla fine di novembre.

Secondo una notizia d'agenzia, confermata anche dalla casa produttrice, l'Arco film di Alfredo Bini, il film è stato modificato dallo stesso Bini (e non dal regista?) nelle sequenze che la sentenza del Tribunale aveva giudicato — sulla base di una requisitoria di inonazione mediavale — offensiva della religione dello Stato.

«Non appare ben chiara la procedura con la quale la Commissione di censura sia stata, di nuovo investita nel caso, dal momento che Rogopag aveva già ottenuto, a suo tempo, il nulla-osta di circolazione. Tutto, cioè, in ogni caso, testimonia dell'enorme confusione e iniquità che informa la legge di censura ora in vigore».

«Pubblico numeroso, applausi al direttore e a tutti i giovani della simpatica orchestra napoletana».

«Marito (De Vaquelin), moglie (Geneviève) ed amante di quest'ultima (Pierre). Il triangolo consueto di un certo repertorio teatrale finito in disuso. De Vaquelin scopre la relazione della moglie con Pierre ed una sera, fuori di sé impugna una rivoltella e la punta contro Geneviève, che si crede perduta. Dall'arma non parte, però, nessun colpo. Essa cade invece nelle mani della donna, che, esasperata, uccide il marito e corre poi dall'amante. Questi salva l'amica si reca sul luogo del delitto e dispone le cose in modo da ingannare la polizia che, a tutta prima, infatti, propende per la tesi del suicidio di diverse circostanze, però suscitato sospetto, il commissario Bernu, indaga minutamente sul caso e quindi in una serie di inesorabili interrogatori scopre un'imprevedibile verità».

«In «Ziallo» di Jean Pierre Conty si regge più sull'abilità e sul mestiere che sulla fantasia ad altre virtù teatrali. Marisa Quattrini (Geneviève), Carlo Alighiero (Pierre) hanno retto con efficacia le loro parti. Franco Sabani ha caricato un po' troppo i tratti di Bernu. Nelle vesti di altri personaggi sono apparsi Sandro Moratti, Feliciangeli, Gianella Bertacchi. Da stasera le repliche».

U controcanale vedremo

Qualche giorno fa, nel corso della Sagra della canzone, noi orgogliosi anche quest'anno ad Assisi di un intraprendente sacerdote nel sottinteso intento di incrementare un filone «edificante» nella musica leggera, abbiamo udito alcuni tra le più brutte e melense canzoncine che ci siano state imposte dal video. Il fondo è stato toccato, forse, da un ritmo insistente cantato da un quartetto, del quale ricordiamo il ritornello, perché ci ha lasciato di stucco: «C'è una strada davanti a noi Signore, guardaci tu - di lassi, di lassi...». L'intenzione era evidentemente quella di imitare gli «spiritali» ma il risultato era tale da far rabbrivire, su tutt'altri piani, primo tra gli altri quello del rispetto della fede cristiana.

ITALIA - URSS Da nulla troppo, ma meglio il troppo. Battiti e ribattiti finalmente si è «ottenuto» di poter assistere alla riprese dirette della partita Italia-URSS. Come diciamo in altra parte del giornale, avremo oggi alle 14.20 sul primo canale la ripresa diretta dell'attentissimo incontro di calcio che alle ore 21.50, sarà ripetuta, registrata in Eurovision-Intervision, sul secondo canale.

Te Deum in calabrese, cantato da Otello Profazio, che ci ha consolato e ha riscattato del tutto quel dispiacuto ricordo. Il fatto è che la ancora e se vera forza di questa canzone scaturiva da una autentica vena di religiosità popolare, mentre la disinvolta vacuità di quella sorta di «samba spirituale» inventata per la sagra della canzone novita, malgrado la cornice edificante e la eventuale benedizione ufficiale, portava l'indelebile marchio della commercialità. Così, Canzoniere minimo è riuscito a impartire un'altra lezione a quanti l'hanno combattuto, forbiaci alla mano, per sospetto «sovversivismo», ed è riuscito, a portarlo su un terreno abbastanza inaspettato. Ma qui, dimentichiamo che anche la fede religiosa, in certe circostanze e sotto determinati cieli, può apparire «sovversiva», quando è autentica e pura.

Mercoledì 13, sul «primo» alle 19.15, cronaca registrata di un avvenimento agonistico ancora sul «secondo» alle 22.50, andrà in onda la telecronaca registrata di un tempo di un incontro di calcio.

La puntata del Canzoniere, ieri sera, ci ha offerto alcune altre belle canzoni. Dai motipetti popolari toscani cantati con grazia da Proli Pali, al forte il padrone del mondo di Colonne e Livrovici, ai canti bergamaschi, trentini e friulani che ci hanno restituito, ancora una volta, il gusto del nostro folclore (anche se con certe correzioni ispirate da una preoccupazione, a volte eccessiva, del video). Giber si è cimentato in un quel Sì no meno che Alfredo Giannetti scrisse per il film Un maledetto imbroglio diretto da Pietro Germi: una canzone dolente e appassionata che il bravo Giorgio ha eseguito correttamente anche se meno felicemente di altre, non solo per la difficoltà che il dialetto romanesco presentava per lui, milanese, ma anche perché la sua vena delicata non poteva riuscire a sostenere l'impeto di una canzone simile. Un nuovo punto a favore della trasmissione di Simonetta e Giber, dunque, che sarà servito a ribadire il già accertato successo di pubblico. Adesso che la PEP ha terminato, del tutto ingloriosamente, la sua serie e su ambedue i canali resta libero il posto di apertura della serata (Hitchock non la merita davvero, per questa sua nuova serie di «gialli» in minore), si decideranno i programmisti a riparare al malfatto del passato dando a Canzoniere minimo la collocazione che gli spetta? Ogni respintezza, sia pure tardiva, verrà apprezzata. g. c.

Sheridan spaziale Il quarto episodio della serie «Ritorna il tenente Sheridan», in onda sul primo canale stasera alle 21.05, ha per titolo La lettera ed è interpretato oltre che da Ubaldo Lay, Carlo Alighiero, Walter Maestri, da Angela Cavo, Vira Silenti, Diego Michelotti, da Enzo Staccoli, Paolo Carlini, Marisa Mantovani e altri. Regia di Mario Landi.

Rai V programmi

Table with radio and television program listings for Rai V, including times and program titles like '11,30 La TV degli agricoltori', '14,20 Italia-URSS', '17,30 La TV dei ragazzi', etc.